ZATOPEK, IL TRIONFO E L'ESILIO

Grande olimpionico, poi i fatti di Praga. Il nuovo libro di Gianluca Morassi

Il nuovo libro di Gianluca Morassi, responsabile delle pagine di economia del nostro giornale, si intitola: "1968. La primavera di Zátopek" (Bolis edizioni). Ancora una volta Morassi conferma la sua abilità narrativa proponendoci la storia di Emil Zàtopek, forse il più grande mezzofondista tra quelli che hanno frequentato le piste di atletica di tutto il mondo.

Ma Morassi non si limita a narrare la biografia di questo grande atleta cecoslovacco, quello che sorprende è scoprire nel dettaglio l'impegno politico di un campione dello sport che per i cecoslovacchi era una sorta di mito vivente.

Nel 1968, Zátopek fu tra i settanta, primi firmatari del "Manifesto delle duemila parole", che condannava senza mezzi termini l'invasione sovietica della Cecoslovacchia avvenuta nell'agosto di quell'anno. E qui sta la grande attualità di questo volume, che ci permette di riattraversare gli anni bui della Cecoslovacchia, mettendoli ovviamente in parallelo con quanto sta avvenendo in Ucraina dopo l'invasione russa. I carrarmati che entrarono in Cecoslovacchia nell'agosto del 1968, assomigliano maledettamente a quelli che hanno portato la guerra in Ucraina. Ma torniamo al libro di Morassi. Inizia con la manifestazione che nel gennaio del 2000, in piazza Venceslao a Praga, ricorda il sacrificio di Jan Palach, datosi fuoco in quella piazza il 16 gennaio 1969, per protestare contro l'invasione russa.

Tra i tanti presenti c'è anche Zátopek: « In piazza c'è anche un signore di quasi ottant'anni stanco e malato, che ha fatto di tutto, anche litigato con la moglie, per farsi accompagnare alla cerimonia. Fatica a stare in piedi, deve per forza appoggiarsi alla moglie e a una stampella che cerca di non far vedere, ha il passo strascica-

La copertina del libro su Zatopek

Gianluca Morassi

LA PROVINCIA

to e corto dei vecchi, i suoi quadricipiti, che un tempo gli permettevano di correre per chilometri con gli scarponi nella neve alta, si sono asciugati, rimangono lo sguardo attento e l'atteggiamento fiero. La discrezione e l'orgoglio che Emil ha coltivato negli anni, gli impediscono di piangere nel ricordo di quello studente della facoltà di lettere e filosofia che ha sacrificato la vita per la libertà. Ma per una volta ha la tentazione di cedere alle lacrime, ora sa che non sarebbe una dimostrazione di debolezza, ma la partecipazione a un dolore che sente anche suo».

Quel vecchio ma orgoglioso ottantenne morirà qualche mese dopo; aveva vinto tutto quello che c'era da vincere: due ori olimpici nei 10000 a Londra nel 1948 ed a Helsinki nel 1952, un argento a Londra e un oro a Helsinki nei 5000, l'oro nella maratona a Helsinki. Oltre a questo stabilì 18 record mondiali e fu il primo a superare la barriera dei 20 km in un'ora di corsa nel 1951. Il mito Zátopek ha un crollo verticale dopo l'invasione russa nel 1968. L'ammirazione lascia il posto alla paura ed al sospetto.

La sua opposizione ai russi avrà per lui conseguenze inimmaginabili. «Zàtopek il primo ottobre 1969 è costretto a consegnare le dimissioni dall'esercito. Viene anche espulso dal Partito comunista. Ancora accuse: di aver tenuto atteggiamento anti sovietico, di aver violato una serie di norme sulla sicurezza del paese e di aver fatto pesanti rivelazioni sul primo ministro e il presidente. Ora è disoccupato».

Riuscirà, infine, a farsi assumere come magazziniere tuttofare a Jachymov, una cittadina a 130 chilometri da Praga. Due anni in esilio, con la moglie Dana a Praga, praticamente agli arresti domiciliari. Gli sarà poi permesso di tornare a Praga con un incarico ancora una volta irridente: dovrà fare lo spazzino. Un trattamento, quello nei confronti di Zatopek, che è poi condito con insinuazioni e maldicenze tese a screditarlo

. Nel nuovo libro di Morassi c'è il racconto di un grande atleta che dovette combattere una gara ancora più difficile contro il sopruso e la negazione della democrazia.

Del resto, Morassi aveva già dimostrato di aver il gusto della narrazione nei suoi quattro libri precedenti. In "Il miglio inglese", ci aveva narrato le gesta di Roger Gilbert Bannister, l'atleta inglese che negli anni Cinquanta corse il miglio in meno di 4 minuti. Successivamente in "La corsa di Shorter. Quando la maratona diventò pop" , la penna di Morassi ha tratteggiato la storia di Frank Shorter, l'atleta americano vincitore della maratona alle Olimpiadi di Monaco del 1972. In "L'uomo bianco a sinistra. Storia di Peter Norman" si narra la vita dell'atleta arrivato secondo nei 200 piani a Città del Messico nel 1968. Infine, in "La scia dei soldi" Morassi ha scelto di avventurarsi lungo i sentieri del giallo.

Il suo ultimo libro, "1968. La primavera di Zátopek", sarà presentato, a cura della Libreria Volante, venerdì 16 settembre alle 18 al Bar Baff a Lecco.